Giovedì 29 Marzo 1928 - ANNO VI
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI = N. 75
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 1.2

ABBONAMENTI: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 A
Italia e Colonie: Anno L. 65.— Semestre » 33.— Trimestre L. 17 Mese » 6
Estero: Anno L. 150,00 Semestre » 78,00 Trimestre » 38,00

INSERZIONI: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Via Mosto 10 UDINE (Tel. 2-66) e Succursali
PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca ... — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1,50 - Tariffa Economici in testa alla rubrica — Tassa governativa del 1.50%, e tassa providenza giornalisti, in più

Una prima esatta valutazione dei danni in Carnia

Dieci vittime - Una trentina di feriti - 42 case crollate e 155 fortemente danneggiate

Episodi di dolore - Visioni di rovina - Fraterno slancio delle autorità

Tra le rovine di Verzegnis

L'entità del disastro

Episodi desolanti

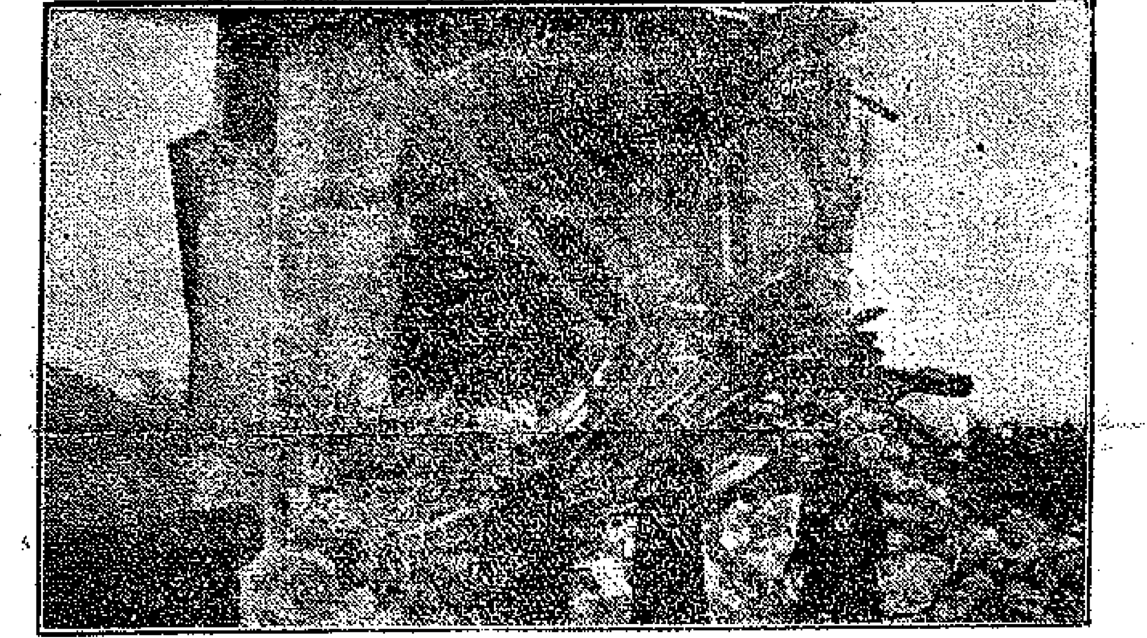
Ove il movimento tellurico, ha prodotto maggiori danni, è indubbiamente Verzegnis; e più precisamente nella frazione di Chiacis, e in Borgo Santo Stefano, ed in altre due Borgate superiori: Pocis e Faèt.

Ci siamo portati lassù iermattina per tempo e passo, passo abbiamo percorso tutta la zona funestata dal terremoto, riportandone una impressione ben triste, resa ancor più desolante dallo spettacolo che offrivano quelle povere popolazioni accampate alla meglio all'aperto, ed ancora visibilmente scosse dalla terribile sciagura piombata improvvisamente su di esse.

Nei loro occhi si leggeva tutta l'angoscia di quel terribile momento, il terrore per la catastrofe inaspettata e contro la quale nessun riparo valeva; parlando con qualcuno di essi, non si ascoltano che parole ispirate dal dolore e dalla rassegnazione cosciente. Piegano il capo e restano così assorti, meditando certo sul loro patrimonio perduto, sulla loro casetta, che costò chissà quanti sacrifici, crollata; altri, non solo sulla perdita dei loro beni materiali, ma pur anco sulla perdita di qualche loro caro congiunto.

L'acqueruggiola che fitta, insistente cade, avvolge tutta la scena in un'atmosfera ancor più nera; ed il cuore si stringe alla vista dei disgraziati che riparano o sotto una tettoia improvvisata con quattro pali e poche assi o sotto la tenda. Qui sotto, su giacigli e coperte stanno i bambini, i vecchi infermi ed anche qualche ammalato.

Sopra un fornello, formato con pochi mattoni l'uno su l'altro, legni e sterpi ardono crepitando stentatamente e spargendo tutt'intorno un fumo acre. Lì, sopra quel fornello, le buone e brave donne, si adoperano a riscaldare qualche povera vivanda.



La Chiesa di Chiacis visitata ieri da mons. Quargnassi e da don Cossettini

Le case crollate a borgo S. Stefano

Già prima di giungere nella prima frazione di Verzegnis — come ieri dicemmo — a Chiaulis, si scorgono i segni della scossa sismica: parecchie fenditure lungo la strada il crollo di parecchi colonnini sulla strada stessa messi a protezione dei veicoli, qualche masso, terriccio rotolato e franato dalle chine dei monti sovrastanti la strada.

A Chiaulis, apparentemente non si riscontrano danni alle case. Osservandole però attentamente, nell'interno di esse, parecchie mostrano i segni della scossa, segni anche molto preoccupanti. Queste case, d'autorità sono state fatte sgombrare subito; sono sei o sette in tutto.

Proseguendo, ecco Borgo Santo Stefano. E qui il sinistro appare in tutta la sua tragicità; c'è stato pure un morto.

Il decurione della milizia sig. Orsi, della Centuria di Moggio Udinese, giunto sul posto con una ventina di militi ancora martedì nelle primissime ore del pomeriggio, ci accompagna gentilmente nella ben triste rassegna.

S. Stefano è composta da un gruppo di sei case, del Municipio con annesse scuole e della chiesa, la più antica della vallata.

Ben cinque sono le case crollate completamente; l'unica rimasta in piedi, quella della famiglia Bussetti ove c'era pure spaccio di vini e di generi di coloniali, sarà necessario abbatterla causa le gravi lesioni riportate internamente.

Pure abbattuta sarà la Chiesa ed il Municipio.

Siamo entrati in Chiesa, sull'altar Maggiore, la pietà e la fede dei borghigiani avevano fatto accendere varii ceri, la luce dei quali, tremolante, illuminava timidamente quasi, la immagine della Madonna posta accanto, ed il Crocifisso appeso al muro, in alto.

Gli oggetti sacri, i paramenti, i mobili erano già stati portati al sicuro.

Come morì un vecchio

Ci siamo portati indi presso i ruderi della casa, ove fu estratto quasi cadavere il settuagenario Antonio Dell'Angelo. Lì presso c'erano una figlia ed un nipote, che muti stavano guardando a che cosa era ridotta la loro casetta, il loro mobiglio.

Da loro stessi abbiamo avuto i particolari della misera fine del povero Dell'Angelo.

Dormiva egli in una stanzetta posta sopra la cucina; vicino a lui dormiva pure la moglie sua. Il nipote, si trovava assieme ad altri famigliari, di sotto, in cucina. Il terremoto sorprese i primi, nel sonno; i secondi mentre stavano conversando fra loro e precisamente commentando la scossa di terremoto avvertita la sera prima.

Al primo istante di sbigottimento, successe il terrore, e d'un balzo si cacciarono in un angolo della cucina. In quella la casa, assieme alle altre crollava.

Il soffitto, la parete tutta, della facciata erano rovinati con fracasso assordante; il fabbricato era stato spaccato in due; una parte resistette, l'altra crollò.

E con i rottami di quest'ultima, furono travolti i coniugi Dell'Angelo; ma mentre la vecchia miracolosamente si salvava, rimbalzando sul letto, il vecchio rimaneva sepolto sotto un enorme cumolo di macerie.

Il soffitto della cucina si mantenne saldo e così coloro ch'erano sotto furono salvi. Pur in preda a comprensibile smarrimento, intesero i lamenti, le invocazioni di aiuto del povero sepolto vivo.

Con la forza della disperazione, cercarono essi di liberarlo; ma come fare? Fu necessario attendere soccorsi e solo dopo un'ora e mezzo il Dell'Angelo che fino a quel momento aveva risposto alle esortazioni di resistere, di non muoversi, incuorandolo, confortandolo con parole che solo in simili dolorosi casi si possono trovare, fu estratto. Pochi minuti dopo però cessava di vivere per le gravissime lesioni riportate al petto, ed alle gambe.

Mentre il nipote ci narrava i tristi particolari, la figlia piangeva; cercammo di confortarla, e di persuaderla ad allontanarsi da quel posto.

Vicino alla casa del Dell'Angelo altre tre ne crollarono, seppellendo sotto di esse masserizie e armente.

Di queste povere bestie ben poche rimasero incolumi: tre sole. Le altre, una decina, quando noi giungemmo, erano ancora sotto le macerie: già si stava provvedendo però al loro disseppellimento per poi metterle nella fossa non consentendo, per ragioni d'igiene, il loro squartamento per usare la carne quale cibo.

L'osteria ed il negozio di coloniali, era alla meglio, si intende, allestito sul muricciolo che cinge la casa Bussetti.

I feriti, non molti, nè gravi, come già è stato detto, furono immediatamente, appena giunti i primi soccorsi, trasportati all'Ospedale di Tolmezzo, da dove, dopo le prime medicazioni, all'Ospedale Civile di Udine.

A Chiacis

E' questa la più grossa frazione di Verzegnis, posta a sinistra di Chiaulis sulla via che porta nella valle di San Francesco. Consta di una settantina di case con circa 450 anime.

Per giungere a questo paese, è necessario lasciare l'automobile e procedere a piedi, essendo la strada ostruita da un grosso masso, al cui sgombero sono addetti con picconi e badili parecchi alpini.

Pure Chiaicis conta la sua vittima: la piccola Arduina Mongiat di Gio Batta di anni 3 colpita al capo da una tegola caduta dal tetto della casa ove abitava, mentre assieme alla nonna usciva in istrada correndo, in preda allo spavento. La piccina spirò nelle braccia della vegliarda, senza che questa poverina, nulla potesse giovare al caso ormai disperato.

Chiacis ebbe pure i suoi feriti taluni anche gravi. Anche qui scene di desolazione colpiscono il visitatore.

Poco fuori del paese, alcune persone sono intente a squartare un'armenta rimasta uccisa sotto le macerie della stalla crollata assieme alla casa di Maria Deotto Chiappa. Quella armenta sola, di quattro, fu possibile estrarre.

Pure in piazza, o meglio nel centro della frazione si sta macellando una mucca. La carne viene tagliata a pezzi e distribuita alla popolazione, la quale come quella di S. Stefano è accampata all'aperto; o sotto le tende portate dai Militi della 55a Legione Alpina e sotto baracche in legno, improvvisate.

Anche qui le case ridotte in condizioni pietose sono moltissime: oltre una quindicina completamente crollate, le altre tutte, meno quelle site verso la strada che prosegue per il Borgo Pusca, sono seriamente deteriorate. Anzi in giornata, ci dicevano quelli del paese, una decina di queste saranno abbattute.

Fra queste c'è la latteria, c'è la Chiesa, il coro della quale compreso l'altare Maggiore, il tabernacolo contenente sei particole è sepolto completamente sotto le macerie di una parte della Chiesa stessa e dei campanile abbattutosi. Le campane rimasero intatte.

Tutto ciò che fu possibile levare dal tempio, fu posto in luogo sicuro; la statua in legno della Madonna del Carmine fu collocata in Piazza, ed attorno al Sacro Simulacro si alternano uomini e donne in devoto raccoglimento.

Strani fenomeni del movimento tellurico

Osservando le screpolature prodotte dal terremoto sulle case, si nota ch'esse seguono generalmente in linea orizzontale. Da ciò si deduce che il movimento tellurico si manifestò in forma sussultoria in quanto che la linea dei fabbricati, presi singolarmente non subirono deformazioni. Vale a dire che il corpo di casa staccatosi per effetto del movimento, si alzò per ricadere nella sua primitiva sede senza spostarsi o da un lato o dall'altro.

Se il movimento fosse stato in senso ondulatorio, stando alle osservazioni suddette, ciò non sarebbe avvenuto.

Le screpolature prodottesi in senso verticale, possano esser state provocate anche dalla pressione del coperto sulla massa del fabbricato, nel ricadere dopo il sobbalzo.

Ad ogni modo le conclusioni le trarrà la commissione incaricata di ispezionare la zona colpita dal terremoto.

Altro particolare ci vien fatto di rilevare dall'acqua uscente dalla fontana posta all'ingresso del paese.

Quest'acqua, come ci affermarono alcune persone del luogo, usciva limpida, chiara come un cristallo.

Ora essa, esce torbida.

E' bene notare che tale acqua proviene da una sorgente fra le roccie, ontana qualche centinaio di metri: alla fonte l'acqua è portata a mezzo dei tubi di cemento.

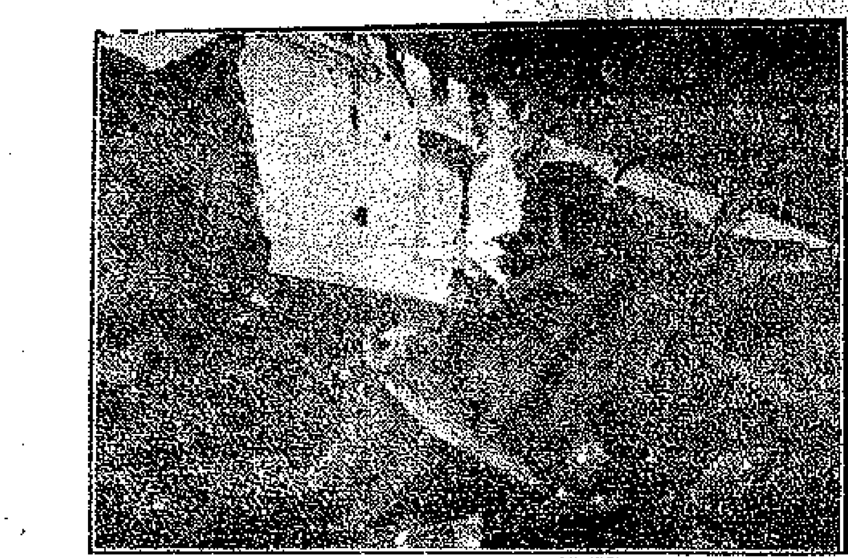
Vien fatto di pensare allora, che l'acqua esce torbida per effetto di una rottura dei tubi, rottura a traverso la quale può esservi entrata della terra. Ma come vi può essere entrata della terra, si può anche uscire l'acqua. Ciò non sembra, perchè il getto della fonte è sempre lo stesso, e lungo il tratto percorso dalla tubatura non si sono notate fughe d'acqua.

E allora? Si potrebbe opinare che il movimento tellurico, abbia scosso la terra sotto la sua superficie, in modo tale, da alterare le acque sorgenti.

Da ciò, i competenti potrebbero forse anche dedurre la natura del fenomeno tellurico.

***

Chiudiamo questa parentesi, che ci ha portati un po' fuori del nostro campo.





Visioni di rovine a Cavazzo Carnico

Altri tre morti a Pusca, a Faet ed a Pocis

Sono queste tre borgate disseminate sulla strada che porta nel Canale di San Francesco.

Pusca: paesetto di 10 case con ottanta abitanti circa; Faèt con tre case e Pocis piccolo paesetto, appollaiato sul monte, composto di poche casupole e di qualche stavolo. Pusca, fu il più colpito: quattro case crollarono, le altre rimasero danneggiatissime. Fra le macerie di una casa, fu estratta dopo ben tre ore e mezza di faticoso e pericoloso lavoro, il cadavere della bambina decenne Ines Deotto. La bambina si trovava nella porta di casa allorquando avvertì il terremoto. Fece per correre verso la madre che pur essa correndo, si avvicinava a lei quando l'angolo della casa, con un sinistro scricchiolio, rovinò seppellendola sotto i sassi e le travi del tetto, dinanzi alla impotente genitrice, che attonita assistette alla fulminea tragica scena.

I lamenti della povera bimba, uniti alle invocazioni di soccorso della madre sua, richiamarono, cessato il flagello, l'attenzione di qualche abitante della borgata, il quale adoperò come meglio poteva per il triste caso. Ma non se ne fece nulla. Quale terribile situazione! Udire le invocazione di aiuto della piccina e non poter far nulla per lei, giacchè quei pochi volonterosi accorsi non bastavano a togliere l'enorme ammasso di rovine che la seppellivano. Fu solo dopo tre ore e mezza, sopraggiunti i militi della 55.a Legione Alpina, che la piccina fu estratta ma ormai cadavere.

Le altre case rovinando, ferirono parecchie persone, e quali furono subito inviate a Tolmezzo e da lì, con quelle degli altri paesi colpiti dal terremoto, rimaste pur esse ferite, trasportati a Udine.

Le scene di panico qui svoltesi, come del resto in tutti gli altri paesi della plaga, non si possono descrivere.

Pure a Faèet ci fu una vittima: una giovane, bella, diciottenne, tale Palma Deotto: essa fu colpita da uno dei grossi sassi staccatisi dall'alto del muro della facciata di casa sua. Morì poco dopo, fra lo strazio dei famigliari che la raccolsero agonizzante sulla soglia di casa quasi ostruita dalle macerie. Il cadavere della povera giovane, fu trasportato a Pusca mentre gli abitanti, raccolta quel po' di roba che poterono, furono invitati a trasferirsi più giù, onde evitare qualche altra sciagura per la caduta di muri pericolanti.

Una casa rovinata a Santo Stefano

La madonna di Chiacis sulle macerie in mezzo alla strada

L'opera di soccorso

Appena avuta notizia della gravità del disastro, partirono da Gemona, al comando del seniore Luzzi, comand. la 55.a Legione Alpina, militi ed ufficiali e da Tolmezzo, assieme agli alpini dell'8. Reggimento, distribuiti nelle zone colpite dal terremoto, portando eco loro tende e vettogliamento per i disgraziati rimasti senza tetto e senza cibo.

Il servizio di soccorso prestato dai militi delle due legioni 63 e 55 in unione agli alpini fu veramente condotto con criteri suggeriti dalla gravità del momento e con la rapidità che il caso richiedeva.

A Caneva
Un morto — 25 case inabitabili

Anche qui il terremoto ha lasciato segni che nè facilmente nè brevemente si possono cancellare non diciamo dalle memoria dei poveri funestati ma dalla fisonomia del paese. Cinque o sei le case crollate; venticinque rese assolutamente inabitabili le altre (ce ne sono 101 complessivamente) sono tutte più o meno screpolate. Purtroppo anche qui si deplora una vittima un bambino di tre anni: Otello Pillinini di Luigi. Se ne stava il piccino sulla strada a giocare dinanzi al portone di casa, sotto il quale il nonno lo stava guardando.

Le scosse del terremoto provocò proprio in quel punto la caduta di due case; sotto le macerie fu schiacciato il piccolo Otello, il quale poco dopo, le guardie di finanza subito accorse, fu estratto ancora vivo ma gravemente ferito. Fu trasportato all'Ospedale di Tolmezzo; quivi però morì appena giunto. Fra gli edifici deteriorati, c'è pure la Chiesa, la quale anzi, data la natura grave delle lesioni riportate, verrà abbattuta. Danni considerevoli vennero arrecati anche alla latteria sociale. Tutti gli abitanti, o quasi, sono accampati all'aperto, in mezzo alla piazza o dei cortili.

Le case maggiormente danneggiate a Tolmezzo

Il numero dei feriti — tutti in forma leggera — a Tolmezzo è quattro, e cioè: Giovanni Castellani di anni 63, Artico Bortolo di anni 63, Antonio Di Lenardo di anni 30, e Luca Maria di anni 18.

Il Castellani quando avvenne il terremoto stava vicino ad un portoncino in cortile. La casa crollò completamente (l'unica casa crollata a Tolmezzo) ed egli per istinto si trasse sotto l'architrave del portoncino.

Fu questo suo movimento che lo salvò giacchè venne poi avvolto dalle macerie.



La casa Castellani a Tolmezzo

Le case maggiormente danneggiate a Tolmezzo sono: Albergo Carnia, casa del signor Vittorio Molinari, villa del sig. Eugenio Cardin, casa del sig. Pietro Michelutto, casa dei Fratelli Tinor, l'edificio delle scuole elementari, Palazzo del Tribunale, casa Barazutti, e Duomo.

Tra i sinistri di Cavazzo Carnico

Impressioni ed episodi

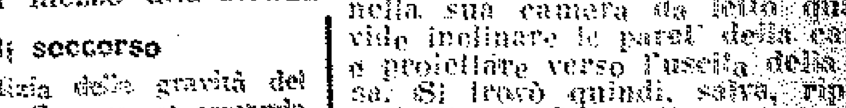
(c.z.) La terribile scossa sismica ha sorpreso quasi tutti gli abitanti di Cavazzo Carnico mentre erano intenti alla riattatura dei tetti e alla riparazione delle crepe più pericolose delle case lesionate dalla precedente scossa di lunedì. Improvvisamente, alle 9.35, essi udirono un fortissimo boato, come di valanga, e contemporaneamente videro, con indicibile terrore, sussultare la terra e trascinare nel suo movimento incomposto persone e cose. La popolazione, dopo la scossa del giorno precedente aveva quasi presagito qualche nuovo rivolgimento.

Molti infatti avevano pernottato all'aperto; alcuni, più temerari, avevano passato la notte nelle loro case, pronti, se possibile, ad adottare alcune norme di salvezza come quella di ripararsi sotto gli architravi e sotto le volte più solide. Nella mattinata gli uomini, necessariamente, erano saliti impavidi sui tetti pericolanti mai più credendo che una disgrazia così terribile dovesse abbattersi su di essi. Ci raccontano, e gli episodi sono decine e decine, che alla prima scossa le muraglie più solide, che avrebbero sembrato sfidare i secoli, s'inchinarono come arbusti piegati dal vento ruinando poi con immenso fragore e con un fitto pulviscolo che le sottraeva ad ogni visuale.

Si salva tra due mura

Il cursore comunale sorpreso dalla scossa nel centro del paese, in una via strettissima, fra due case altissime pericolanti, affidandosi alla sorte e al suo istinto di conservazione, si salvò, portando in salvo pure un vecchio di 80, prima che un muro rovinasse sopra di loro.

Gli scampati ci raccontano ancora salvataggi che hanno dell'inverosimile e dell'irreale. Una diciottenne Stroili Gemma, stava pettinandosi nella sua camera da letto quando vide inclinare le pareti della camera e proiettare verso l'uscita della stessa. Si trovò quindi, salva, riparata sotto l'architrave della porta, mentre con un fitto polverio e con un rumore assordante, rovinavano le mura ed il soffitto della stanza.



Per salvare il figliolino

Un'altra donna, Stroili Maddalena, intenta al disbrigo delle faccende domestiche, vedendo cadere le tegole del coperto e cadere il muro di cinta della sua casetta, temendo per un suo figliuoletto che stava trastullandosi nella corte adiacente, uscì, come una forsennata dalla cucina, portando in salvo il bimbo, ma rimanendo però colpita, leggermente, vittima de suo eroismo, da alcuna tegola che seguitavano a cadere. E' questo un bell'episodio di amore materno che racconta nella sua semplicità, quanto una madre osi e rischi per la salvezza della sua prole.

Padre e figlio si abbracciano per forza

Un altro episodio ancora: due uomini, Scuecco Leonardo e Scuecco Cirillo, padre e figlio, stavano riparando il tetto assai malconcio della loro casetta quando con raccapriccio, si videro proiettati l'uno nelle braccia dell'altro, sopra una robusta trave infissa in due muri maestri. La furia pazza della scossa li gettò qua e là, sopra e sotto, senza poter però scindere l'abbraccio tenace che li doveva miracolosamente salvare. Contemporaneamente una buona parte del coperto sopra il quale si trovavano rimaneva, seppellendo sotto di se alcune bestie. Ieri essi commentavano, felicitandosi, l'accaduto, chiedendosi come mai la sorte fosse stata loro così singolarmente benigna.

Ed episodi di persone anche d'età non indifferente intente alla riattatura dei tetti, salvatisi con una non comune presenza di spirito e d'agilità se ne potrebbero raccontare parecchi. Tutti con salti, con arditi passaggi da tetto a tetto traballanti come tappeti mobili di castelli incantati, sono riusciti a salvarsi, all'infuori di Michelì Enrico e forse dell'operaio Alvise Pappini. Questa scena terribile merita di essere raccontata. Più persone s'erano raccolte nella casa stessa per decidere se fosse sì o no utile riattatare il coperto pericolante. Alla riunione avevano partecipato 5 o 6 persone e fra esse anche il Podestà.

Cinque persone sopra un tetto

Reputando che la casa offrisse le necessarie doti di stabilità tanto per la recente costruzione quanto per la non eccessiva lesione della stessa, essi s'erano recati sul tetto. In una stanza del II. piano intanto la vecchia madre del Michelì, Michelì Giacoma, accudiva alle faccende domestiche, come pure la moglie ed una figlioletta, nella cucina, collegata alla corte da un corridoio che s'appoggiava ad una casa di più vecchia costruzione.

Il disastro s'abbattè su di essi; la casa rovinò seppellendo madre, figlio e l'operaio Pappini Alvise.

La moglie e la figlia, atterrite, si salvarono perchè abbandonarono quasi per miracoloso istinto, la cucina rovinante, infilando il corridoio, che, unico, doveva rimanere in piedi. Una densa cortina di fumo avvolse i disgraziati sottraendoli alla vista degli altri scampati che, impotenti, avevano dovuto assistere a tanto disastro. L'Alvise Puppini veniva disseppellito poco dopo ancora in vita, con la frattura però del cranio. D'urgenza veniva inviato ad Udine, ove tuttora versa in gravissime condizioni. I Micheli, madre e figlio, erano rimasti invece coperti da uno spesso strato di detriti e di ruderi tantochè occorsero parecchie ore di lavoro indefesso, sotto la pioggia diaccia e rabbiosa, per estrarli ormai poveri ammassi di carni lacere e informi.

Come si salvò una piccola

Abbiamo detto della morte della povera vecchia Danna Caterina. Avvenne la catastrofe: la casa rovinò travolgendo la Danna e rispettando però una nipotina che aveva in braccio. La fanciullina, ridente, colle manine sulla testa come per premunirsi da qualche carezza non gradita, fu poco dopo trovata sana e salva presso il cadavere della vecchia nonna. La robustezza di un tratto di soffitto di poco più di un metro quadrato aveva potuto fare il miracolo.

Un altro miracoloso salvataggio

Un'altra donna, Fruecco Virginia, s'era recata al piano superiore della propria casetta a porre a letto un nipotino di pochi mesi. Sul tetto intanto lavorava suo figlio di nome Puppini Nicolò. L'ira della natura s'abbattè sulla caseta che miseramente rovina travolgendo cose e persone in una nube densa di macerie e di detriti. Passato il primo attimo di smarrimento, mentre la polvere era ancora alta nell'atmosfera, gli scampati coraggiosamente si precipitarono disperando ormai di salvar i propri cari. Ma con gioia, riparata da un robustissimo pilastro, trovarono la vecchia illesa con il fanciullino in braccio sorridente in mezzo a tanto dolore.

Disperarono allora per il Nicolò, credendolo sepolto sotto i metri e metri cubi di detriti.

Puppini Nicolò: presente capitano

Ben più grande fu la loro gioia, quando, ad un ultimo e disperato richiamo, videro sbucare da una spaccatura pericolante il Puppini Nicolò per porsi scherzosamente sull'attenti esclamando:

— Puppini Nicolò? Sempre presente, capitano.

Buon umore perenne della vecchia stirpe della Carnia e del Friuli che mai si smente!

Si salva sospendendosi ad una trave

Chiavuto Oddo, trovandosi sul tetto prospicente la casa poi diroccata dei Micheli Enrico, si salvò, mentre le tegole tutte volavano nella sottostante stradicciuola, tenendosi disperatamente avvinto ad una solidissima trave infissa in un muro divisorio.

Concludendo, oltre ai danni di persone, ben terribili sono quelli materiali subiti dal paese tutto. I danni maggiori sono stati prodotti nella parte più bassa del paese ove il terreno era forse meno compatto e di natura meno resistente. Poche case, all'infuori di quelle costruite in cemento armato, sono salvate: tutte le altre presentano delle sconquassature e delle sbrecciature tali da renderle per sempre inabitabili. Su 80 case esistenti in paese ben 50 furono ritenute gravemente lesionate dal Genio Civile si da necessitare una pronta demolizione o un'ancor più sollecita riattatura.

Una casa che cammina

Una casa situata nel centro del paese, quella di Scuecco Luigi, fu dal terremoto portata, completamente innanzi, di ben 3 centimetri.

***

La popolazione è ora accampata all'aperto sotto le tende subito fornite dall'amministrazione militare e dalla milizia. Una acqueruggiola fine, persistente, che penetra nelle osse, continua ora a bagnare quel povero ammasso di persone e di cose allineato, in un fantastico paesetto di tela, sulle rive del Tagliamento limaccioso. Sotto gli attendamenti gli scampati hanno trasportato tutto quello che hanno potuto sottrarre alla furia degli elementi in un'accozzaglia che ha dello strano e del terribile.

Intanto nella chiesetta medioevale che guarda sorridente la piana colpita dalla sciagura una fiammella tremula arde per i 3 morti che l'uno accanto all'altro nella minuscola morgue paesana, dormono il loro eterno sonno...

Ispettore governativo sul luogo
I provvedimenti del Genio

Ieri nel pomeriggio è giunto a Tolmezzo il gr. uff. Romano, ispettore del Ministero dei Lavori Pubblici. Il gr. uff. Romano, fu accompagnato dall'ing. Benicelli capo della sezione del Genio Civile di Tolmezzo a visitare le zone colpite.

Da questa visita risultano i seguenti dati che si possono ormai ritenere definitivi:

Tolmezzo capoluogo e Caneva: un morto — sei feriti — tre case crollate e una sessantina di case danneggiate.

Cavazzo Carnico: tre morti — nove feriti — sette case crollate — 25 danneggiate.

Verzegnis: quattro morti — nove feriti — 32 case crollate — 60 molto danneggiate.

E' risultato pure che sono due feriti a Cesclans, e che a Villa Santina vi sono state dieci case lesionate.

Il Genio Civile ha provveduto oggi a puntellare le case che diano una certa garanzia di sostenersi, mentre ha provveduto ad abbattere quei ruderi che sono pericolosi.

Pure il Genio ha richiesto l'invio di baracche per alloggiare i senza tetto.

Uno strano fenomeno al telefono

A Tolmezzo ieri è stato con il perito cav. Dal Dan direttore dei telefoni sezione di Udine, anche il cav. Marpillero direttore generale per la regione. Il cav. Marpillero non ha potuto che elogiare il perfetto funzionamento del servizio telefonico e di ciò ha dato meritato elogio al personale addetto.

E poichè parliamo di telefono, vale la pena accennare ad un interessante fenomeno.

In seguito al terremoto i fili da Caneva a Stazione della Carnia (spazio entro il quale il movimento ebbe origine e si verificò) si accavallarono uno sull'altro. Da Caneva e da Stazione della Carnia, con distacco nettamente reciso i fili erano normali.

Ecco un interessante fenomeno che varrebbe la pena di studiare!

Le chiese danneggiate - La visita di mons. Quargnassi

Ieri mattina è giunto a Tolmezzo il vicario generale mons. Quargnassi, che accompagnato dal parroco di San Nicolò, don Cossettini, ha visitato i luoghi maggiormente danneggiati con particolare riguardo alle chiese ed alle canoniche.

Ha cominciato dalla canonica di Tolmezzo, ove ha dovuto purtroppo constatare che nelle pareti si erano prodotte delle larghe spaccature. La casa non è però in pericolo.

Da Tolmezzo il Vicario generale è passato direttamente a Chiacis di Verzegnis. Quovi come dicemmo altrove le condizioni sono davvero desolanti, poichè si può dire che l'intero paese è rovinato.

La rovina della chiesa di Chiacis

Quando arrivai sul posto il Vicario generale è ricevuto dal fabbriciere che lo accompagna a vedere il tempio. L'aspetto è davvero desolante. L'intera parte del coro è crollata completamente e da un immane squarcio si intravvede nell'interno l'altare. Le campane sono travolte sotto le macerie.

Sul terreno del prato tutto intorno alla chiesa, reso viscido dalle pioggie di questi giorni sono stati deposti candelabri e arredi sacri.

Vediamo assicurato ad un moncone di trave una pezzuola bianca con la scritta: *Regina Decor Carmen ora Pro Nobis.*

Sulle morte cose risorge la fede. Guai se non ci fosse per gli uomini su cui si abbatte inesorabile la sventura.

Come la religione, occorrerebbe cercarla.

— Pensi monsignore, che era una chiesa del 600 — informa il fabbriciere — abbiamo dato quanto potevamo per abbellirla e proprio in questi giorni erano state spese cinque o sei mila lire....

Abbiamo salvato quanto era di più prezioso e abbiamo mandato a Tolmezzo gli ori e l'argento.

La statua della Madonna rimasta miracolosamente intatta è stata portata sopra un mucchio di macerie al sicuro, in mezzo alla strada...

E diffatti l'imagine della Divina Madre è lì in mezzo alla pioggia ed al fango.

Pietosamente ed ingenuamente un paesano le ha posto sul capo un grembiule, come usano le donne della Carnia per ripararsi dalla pioggia.

Le sacre specie tra le rovine

Il fabbriciere informa Mons. Quargnassi che purtroppo sotto le macerie vi sono alcune sacre specie nel tabernacolo, e che per quanto i paesani abbiano fatto per trarle fuori, ciò non è stato possibile.

— Il parroco don Lucardo Tobia — informa il fabbriciere — aveva proprio in quella mattina celebrato nella chiesa, e per questa ragione erano rimaste le sacre specie.

Da notarsi che una mezz'ora dopo la celebrazione crollò parte del tempio; per fortuna la popolazione che ne lo gremiva poco prima si era allontanata, che altrimenti i morti sarebbero stati molto numerosi.

Tra la montagna delle macerie che ha dato origine lo sfasciamento della chiesa vi sono anche le campane, in gran parte coperte dai ruderi.

Servizio di ambulanza

Mentre ci fermiamo a Chiacis, vediamo attraversare uno dei viottoli disseminati di rottami un triste corteo. Sono due soldati di sanità che trasportano una vecchia stesa sulla barella.

— E' una ferita di Pozzis? — chiediamo.

— No è una ammalata di bronchite, che abbiamo dovuto raccogliere in un casolare mezzo rovinato su in montagna.

— A Pozzis — chiediamo — ci sono vittime?...

— Ci sono alcuni feriti, ma le case sono state tutte rovinate alle fondamenta.

Del resto — continua il nostro informatore — non occorre recarsi a Pozzis, venga a vedere la latteria.

Era nuova, era appena costruita, ed ora è tutta una desolazione ed una rovina.

Osserviamo nella latteria uno strano fenomeno. Le mura hanno molto sofferto, e così pure le pareti, mentre i soffitti non presentano danni di sorte.

Una reliquia della chiesa salvata

Prima di partire da Chiacis mons. Quargnassi carica sulla automobile la pietra santa dell'altare una reliquia che i buoni fedeli erano riusciti ad estrarre dalle macerie.

A Santo Stefano nuova visita alla chiesa che dovrà essere abbattuta per le grandi crepe che solcano i suoi muri in tutti i sensi.

La popolazione di Santo Stefano è tutta all'aperto intorno a bivacchi improvvisati.

Vediamo scuoiare alcune bestie le cui carogne sono state tratte di sotto le macerie.

Mi si mostra il municipio che è davvero crollante, e che dovrà pure essere abbattuto.

Nel municipio vi era la scuola che ospitava 150 bambini.

Quando avvenne il terremoto e le pareti si aprirono e cominciarono a cadere i calcinacci si produsse un grande panico tra i bambini, i quali però riuscirono a salvarsi senza che neppur uno riportasse ferite.

I morti ed i feriti a Verzegnis

Dalla statistica fatta ufficialmente risultano i seguenti morti e feriti nel comune di Verzegnis che è stato il più provato:

Frazione di Faet: morta Pamira Deotto Fioravante di 10 anni.

La povera bimba ebbe il capo schiacciato da la architrave.

Feriti: Berta Deotto di Agostino di anni 14, grave ferita alla regione temporale.

Feriti leggeri: Eugenia Deotto fu Eugenio di anni 12, Lucia Deotto di Daniele di anni 37, Fausta Rosilda Deotto di Luigi di anni 30, Veronica Deotto fu Pietro di anni 40, Fioravante Fior fu Luigi di 10 anni, Aurelio Fior fu Giovanni di 34 anni.

Su 13 case che compongono la frazione ben 11 ne erano a terra. Le altre due riportarono danni molto gravi.

Frazione di Faet: morta Palmira Deotto di Mario di anni 17. La povera giovane morì, secondo il referto medico asfissiata. Venne infatti estratta dalle macerie senza fratture di sorta, ma con le labbra gonfie e nere.

Sotto la medesima casa vennero poi estratte le carogne di due armente.

Frazione di Santo Stefano: Rimasero competamente distrutte le case di Giacomo Fior e Romano Billiani. Sotto la prima casa venne trovata morta una vacca con il capo schiacciato nella mangiatoia.

Sotto a seconda fu estratto dalle macerie, e morì subito dopo in seguito a paralisi cerebrale Antonio Dell'Angelo. Il povero uomo venne tirato fuori dalla parte dei piedi, e poichè l'operazione fu lunga, egli continuava a lamentarsi ed i suoi salvatori ad incuorarlo.

Finalmente fu estratto, ma quando doveva dirsi salvo moriva forse per l'emozione provata.

In questa frazione rimasero feriti: Antonio Dell'Angelo di Giaconio e Antonio Dell'Angelo fu Antonio.

Frazione di Chiacis: morta Ardemia Mongiat di G. B. di anni 3 sepolta sotto le macerie, e moribondo un piccino di pochi mesi.

Riportarono ferite non gravi: Fides Candozzi di G. B., Ave Spiluttini di Giacomo di anni 5, Margherita Deotto fu Giovanni di anni 53, Boria Giuditta fu Teodoro di anni 38, Luigi Boria fu Pietro.

In questa frazione molte sono le armente uccise, e alcune si trovano ancora sepolte sotto le macerie.

Dal parroco di Verzegnis

Accompagnammo mons. Quargnassi dal parroco di Verzegnis don Lucardo Tubia, un simpatico ed esemplare sacerdote che ha sotto la sua giurisdizione, un territorio di ben 35 chilometri quadrati.

L'incontro dei due prelati è davvero commovente. Don Tubia fa un gesto tragico con le mani per mostrare lo sfacelo della sua casa, la canonica quasi tutta diroccata benchè fosse un edificio quasi nuovo.

— Questa notte — ci dice — ho dovuto dormire qui all'aria aperta sul sofà che mi è rimasto..

Ho potuto però ottenere una tenda anch'io..

— Non abbia paura don Tubia, non abbia paura..

— Dicono loro, di non aver paura... Pensi però al terremoto che è una cosa ben spaventosa..

La chiesa di Villa

Villa di Verzegnis è stata relativamente poco danneggiata. La sua grande chiesa ha però avuto una grande crepa all'abside, e all'altare sono crollate le statue laterali in pietra e della grandezza naturale. Una di queste statue si è fermata in bilico sopra una panca, ed è ora in posizione orizzontale. Così com'è la chiesa non è funzionante ed occorreranno molti denari per rimetterla in istato di sicurezza.

Uno strano fenomeno va segnalato: una ancona composta di due dadi di pietra si è come avvitata su sè stessa.

Mons. Quargnassi si è congedato dal parroco di Villa promettendo tutto il suo appoggio e promettendo che verrà fatta una circolare per raccogliere offerte in tutta la Diocesi.

Dopo il disastro a San Francesco
Gli accampamenti - I soccorsi

Nessuno immaginava, che nel piccolo e ridente paesello di S. Francesco, sperduto fra quelle alte montagne e dove si accede per una strada scavata nella pura roccia, all'altezza di qualche centinaio di metri sul livello del torrente Arzino, fosse avvenuto una si grave sciagura e che il terremoto, avesse sconvolto in tal modo, quelle decine di casupole di montanari, costruite con e sulla roccia.

Il podestà di Anduins, sig. Gio Batta Gerometta e il segretario Politico sig. Aurelio Vecil, furono avvertiti del disastro solamente alle ore 12, dal portalettere di S. Francesco, sig. Peresson e dal sig. Giovanni Tosoni, arrivati in bicicletta, i quali poco prima, encomiabilmente, si erano prestati al soccorso di alcune persone, rimaste coperte da rottami e da calcinacci in case pericolanti.

I primi soccorsi

Subito le autorità locali, avvertirono le autorità superiori e presero i provvedimenti per inviare sul posto i primi soccorsi.

Un'altro ostacolo però si parava innanzi per mettersi a contatto con gli infortunati: il franamento di alcune roccie, che ostruivano con enormi macigni quasi completamente la strada Regina Margherita. E intanto che gli operai, applicavano le mine e sgomberavano il passaggio, i soccorsi furono inviati per la strada Clauzetto-Pielungo.

Giunti sul posto, si potè constatare subito l'entità dei danni. Il paese, che consta di due frazioni, distanti l'una dall'altra, appena 200 metri, ebbe la prima senza alcun danno grave, mentre la seconda e cioè la Borgata dei Manins, riportò tali danni che si può dire non rimaneva intatta nessuna casa: nemmeno un piccola e graziosa cappelletta dedicata alla Madonna, resse a tanto scatenarsi di natura e ora si trova metà franata.

Crepacci sulla strada

La strada presenta varie spaccature, larghe tre o quattro centimetri, mentre uno dei due ponti che uniscono le borgate, è quasi completamente ruinato. Delle case, come già dicemmo, nessuna è abitabile. Una casa nuova di proprietà del sig. Giovanni Tosoni Muins, e della quale contava di prenderne possesso in questi giorni, è completamente crollata.

I danni alle persone

Confrontando l'entità del disastro materiale i danni alle persone, fortunatamente, sono molto lievi.

Difatti, l'unica vittima di questo paese, la vecchietta Costanza Fabrici ved. Tosoni, d'anni 65, ebbe a decedere in seguito al rotolar di alcuni massi dalla montagna, mentre con alcuni parenti, si recava al pascolo con delle mucche, nella vicina Preone, dove aveva lo «stavolo».

Il quattordicenne Vittorio Fabrici, di Antonio, al momento del movimento tellurico, si trovava in uno «stavolo» di sua proprietà a governare le bestie.

Rimase sepolto sotto le travamenta e, dopo un'ora circa, fu estratto di colà e, constatata la gravità delle ferite, riportate agli arti inferiori, fu urgentemente ricoverato all'Ospedale di S. Daniele.

Leggere ferite riportarono anche il vecchietto Giovanni Tosoni, d'anni 73 e Tosoni Pietro di Pietro.

Fra la popolazione

Nessuno degli abitanti dato anche il ripetersi di leggere scosse di terremoto, voleva ritornare nelle proprie case. Perciò in serata e durante la notte, con automezzi e carri, tutti questi profughi, circa 150, si rifugiarono ad Anduins e Cassiacco.

Ad Anduins, un grosso nucleo fu ricoverato nel grande albergo alla Fonte e parte nelle famiglie: così pure a Cassiacco, dove 56 persone trovarono posto nelle diverse case, ospiti di quella buona popolazione.

Gli uomini validi però, costruite una trentina di tende, in uno spiazzo poco distante dal paese, si fermarono sul luogo, per unirsi alle squadre di operai, colà inviati dal Genio Civile. Difatti, nel pomeriggio di ieri, con camion attrezzati, una trentina di operai si portarono sul luogo, per abbattere i muri pericolanti e puntellare le altre case in pericolo di ruinare.

Danni

Della trentina di case che compongono il paese una decina sono completamente crollate, mentre le altre sono inabitabili, per delle larghe screpolature lungo i muri.

Tutti gli «stavoli» tra S. Francesco e Verzegnis, sono crollati, seppellendo gran parte del bestiame colà ricoverato.

Pubblichiamo l'elenco dei proprietari delle abitazioni crollate:

Pietro Tosoni detto «Carta»; Pietro e Giovanni Carta; Molinaro Gian Maria Tosoni Pietro Tosoni detto «Zuff»; Giovanni Tosoni fu Giovanni; Epifanio Tosoni; Margherita Tosoni, Elisabetta Tosoni; Pietro Simon; Pietro Corrado; Giovanni Tosoni fu Domenico; Osualdo Tosoni detto «Missona»; Giovanni Tosoni detto «Muscit» Camillo Tosoni fu Francesco Antonio Tosoni detto «Putt»; Giovanni Sandrin Tosoni; Luigi Menegon fu Sante; Pietro Zannier; Gio Batta Zannier; Antonio Zannier; Domenico De Stefano; Pietro Tosoni detto «Muiz»; Gio Batta Tosoni detto «Mainsa»; e Domenico Tosoni Mai.

La magnifica strada, ricca di manufatti e che percorre la parte più suggestiva della vallata, è completamente intransitabile: larghe fenditure, muricciuoli franati, grossi massi, impediscono e ostruiscono il passaggio.

Sul posto prestano diligente e amorosa opera di soccorso, agenti della R. Questura di Udine, al comando del Commissario di P. S. Van Waremberg; militi della 63.a Legione Tagliamento, al comando del decurione dott. Bodini. Mentre che, ad Anduins, il segretario Politico maestro Aurelio Vecil, si occupa per procurare i viveri ai profughi.

Nella giornata, si portarono pure sul posto S. E. l'on. Spezzotti e il co. comm. Gino di Caporiacco, Presidente degli Enti Autarchici, i quali si occuparono dei bisogni più urgenti e diedero disposizioni in merito.

Pronti soccorsi

Mentre la sera stessa del disastro, la Federazione Friulana dei Commercianti, aveva inviato sul posto un camion di materiale con tende da campo e medicinali, nel pomeriggio di ieri, la Federazione Friulana Fascista inviava sul posto ben due camion di viveri, con scatole di carne in conserva e diversi quintali di pane.

Altre scosse di terremoto

Nella giornata di ieri, la notte scorsa e stamane, si sono ancora verificate delle leggere scosse di terremoto, che mettono vieppiù in orgasmo, la già ormai spaventata popolazione.

Nella frazione di Santo Stefano ed a Pocis, le scosse si susseguono continuamente.

Colà, gran parte della popolazione si è radunata su di una altura della montagna e non vuol saperne di allontanarsi, malgrado le vive pressioni fatte da squadre di militi della 63.a Legione, che si sono portati sino la.

Manifestazioni di solidarietà in Provincia

A Codroipo

Il Comitato Comunale di soccorso pro danneggiati dal terremoto ha diramato un caldo proclama alla cittadinanza perchè venga in aiuto alle forti popolazioni carniche, colpite gravissimamente dal terremoto.

«Urge pronto soccorso! — dice lo appello — Noi, che fortunatamente non abbiamo avuto danni, offriamo con slancio generoso il nostro fraterno aiuto! Nessuno vorrà sottrarsi!».

Le offerte si ricevono presso la sede del Fascio (Via Piave) dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 19. L'appello è firmato dal podestà co L. Mainardi e dal Segretario Politico del Fascio sig. A. Lotti.

A Gemona

Pro danneggiati dal terremoto
Nobile manifesto della Soc. Operaia

La Sezione del Fascio e il Podestà componenti il comitato comunale hanno aperta una pubblica sottoscrizione «Pro terremotati» e a tal uopo sono state incaricati con opportune schede le Banche e alcuni esercizi pubblici per la riscossione. Siamo certi che Gemona tutta concorrerà con profondo sentimento di solidarietà fraterna a lenire il più possibile a sciagura che ha colpito così duramente la popolazione della Carnia.

La sottoscrizione iniziata questa mattina ha già raggiunto notevoli risultati. La società mutuo soccorso fra Artieri e Operai di Gemona ha lanciato il seguente appello ai consoci:

«Consoci carissimi: l'immensa sciagura che ha colpito i nostri fratelli della Carnia e della Valle dell'Arzino ci ha vivamente commosso e addolorato. La nostra società che sempre ha dimostrato il suo pietoso interessamento nelle pubbliche calamità, questa volta, si sente maggiormente in dovere di cooperare con le autorità cittadine per lenire il dolore della patriottica popolazione montana, così duramente provata dall'imperversare di quell'elemento che con la sua ciclopica, travaglia l'opra spesso la nostra cara Patria.

Vi invitiamo pertanto a portare il vostro generoso obolo alla sottoscrizione iniziata dal segretario federale del P. N. F. che verrà raccolta dal comitato comunale composto dalla sezione del Fascio e dall'Ill.mo signor Podestà».

La Direzione

L'opera di soccorso delle autorità
Si è chiesto l'invio delle baracche - Parlando col Podestà di Tolmezzo

Abbiamo parlato ieri con il podestà di Tolmezzo cav. Lino De Marchi.

— Il danno — egli ci ha detto — che ha subito la zona è molto grande. Dire 10 milioni, dirne quindici non è affermare una cosa esatta giacchè per il momento è invalutabile.

Io mi sono attivamente occupato per ottenere aiuti e viveri, e quello che oggi è maggiormente necessario del baraccamenti per dare ricovero ai senza tetto.

Ho chiesto con urgenza teli da tenda, mentre ho provveduto che ai bisognosi di Tolmezzo e di Caneva vengono distribuite da tre a quattrocento razioni di vitto.

Le capanne che sono necessarie qui per il momento sono almeno trecento.

***

Anche ieri il vice prefetto comm. D'Alena con il Questore comm. Bodini si sono prodigati per la direzione di tutti i servizi di assistenza, in modo che si può ben dire che tutto ha proceduto mercè la loro attività in perfetta efficienza.

Le popolazioni fraternizzano poi con i militi della Tagliamento e della Alpina, e con i soldati dell'8.o alpini.

L'Autorità militare

Segnalati servigi ha reso nelle zone devastate l'autorità militare.

Appena avuto sentore del disastro portossi sopraluogo S. E. il gen. Mombelli comandante del Corpo d'Armata di Udine assieme al gen. Goggia comandante la Divisione Militare, assieme ai relativi Capi di Stato Maggiore e al colonn. co. Scribani Rossi comandante la Divisione dei Carabinieri di Udine.

Tosto S. E. si interessò per l'attivazione dei servizi di soccorso, disponendo inoltre per il trasporto sul luogo di duemila tende da truppa e di due tende ospedale, nonchè di ingenti quantitativi di generi di conforto. Tutto questo materiale giunse non più tardi di martedì sera, scortato da medici militari ed infermieri.

S. E. Mombelli ha avuto parole di alto elogio per l'opera prestata con ammirabile abnegazione e senso del dovere, dalle truppe, dai carabinieri e dalla milizia.

Le popolazioni danneggiate hanno avuto parole di viva riconoscenza per l'Autorità Militare il cui valido appoggio è stato loro di grande sollievo nell'immane sventura.

Le tende e i generi di conforto furono distribuiti dagli alpini del battaglione «Tolmezzo», al comando del gen. colonnello Dela Bianca.

Cinquantamila lire dalla Provincia e centomila dallo Stato

L'Amministrazione della Provincia, sempre prima a venir incontro nelle calamità del Friuli ha messo a disposizione del comitato per i soccorsi la somma di lire 50 mila; il governo ha a sua volta stanziato la somma di lire 100 mila come primo contributo.

Il dolore e l'offerta del Pontefice e dell'Arcivescovo

Mons. Longhin riceveva ieri mattina i seguenti telegrammi:

«Santo Padre vivamente addolorato disastro terremoto, desidera precisazione, invia confortatrice apostolica benedizione — Card. Gasparri».

«Profondamente addolorato mando benedizione, disponga conto mio primo sussidio mille lire. Informato Santo Padre. Attendo ansioso notizie. — Giuseppe, Arcivescovo eletto».

Ieri sera poi gli perveniva dal Cardinale Gasparri quest'altro dispaccio:

«Santo padre vivamente addolorato disastroso terremoto prega eterna pace vittime e invia alle desolate famiglie e danneggiati apostolica benedizione auspice divino conforto. Ha pure disposto l'invio di qualche tenue soccorso secondo sue possibilità — Cardinale Gasparri».

All'autorità Ecclesiastica è pervenuto l'ordine da parte del Vaticano, di stanziare lire 50 mila per conto del Santo Padre.

Il contributo dei Volontari di Guerra

Il Consiglio direttivo della Sezione di Udine dei Volontari di Guerra ha deliberato di sottoscrivere lire 50 pro danneggiati dal terremoto e nel contempo di aprire una sottoscrizione fra i soci.

A tale uopo rivolge vivo appello agli iscritti perchè ognuno dia quanto può con generosità volontaristica.

Un appello ai podestà per soccorrere i terremotati

Il Presidente della Federazione Provinciale degli Enti Autarchici dirama a tutti i Podestà della Provincia il seguente appello:

«All'appello del Segretario Federale del Partito, affinchè tutti i Podestà della Provincia diano la loro opera alla raccolta di offerte per i danneggiati del terremoto dei Comuni di Tolmezzo, Verzegnis e Vito d'Asio, aggiungo il mio invito personale.

La sottoscrizione deve avere carattere prettamente popolare. Nei limiti delle loro forze finanziarie, tutti devono dare dimostrazione della loro solidarietà alla grande sventura che ha colpito i nostri fratelli. Sarà perciò accettata con pari sentimento la offerta di una lira data dal lavoratore, come la offerta di centinaia di lire data dal proprietario di terre o dall'Industriale.

La raccolta delle offerte deve essere sollecita.

Per il giorno 10 aprile tutte le somme debbono essere inviate alla Federazione Fascista.

I nostri fratelli, da questa prova tangibile di solidarietà e di amore debbono trarre il miglior conforto e superare il dolore morale ed il disagio materiale, che oggi li opprimono.

Così un'altra volta, questo nostro Friuli sarà, pur nell'ora dell'angoscia, esempio di bontà, di altruismo, di comprensione, di ogni dovere umano e sociale. — Il Presidente della Federazione degli Enti Autarchici: di Caporiacco».

Le offerte degli Industriali

L'Unione Industriale Fascista avverte i suoi associati che presso i suoi uffici in Piazza Duomo 1, si ricevono le offerte per i soccorsi ai danneggiati delle zone colpite dal terremoto.

Le somme raccolte saranno poi versate, a sua cura, alla Federazione Provinciale Fascista.

Non occorrono parole di incitamento in quest'opera di umana carità. Dia ognuno e dia generosamente, il contributo sarà tanto più utile, quanto più tempestivo.

Le offerte dei Commercianti

La Federazione Fascista Friulana dei Commercianti rivolge un vivo appello ai suoi organizzati affinchè con alto senso di fraternità, di solidarietà umana, concorrano, ciascuno secondo le proprie forze, alla sottoscrizione aperta dalla Federazione Fascista per recare soccorso ai danneggiati dal terremoto.

Tale soccorso sarà tanto più efficace e gradito quanto potrà giungere più sollecito, e pertanto si attende oggi stesso di ricevere l'oblazione di tutte le ditte.

Le sottoscrizioni si ricevono anche presso la Sede della Federazione Fascista Friulana dei Commercianti, Piazza del Duomo.

Un appello dell'Ass. Studentesca

L'Associazione Studentesca Friulana comunica:

A seguito dell'incarico dato dalla Federazione Fascista Friulana ai dirigenti del Nucleo Universitario Fascista di Udine di determinare fra gli studenti medi friulani una sottoscrizione straordinaria pro danneggiati dal terremoto, la Presidenza dell'Associazione Studentesca Friulana invita tutti gli studenti a voler partecipare nel miglior modo alla sottoscrizione anzidetta, versando le offerte agli appositi incaricati in ogni scuola, per dimostrare ancora una volta quella generosità d'animo che ha sempre animato lo studente friulano in ogni occasione.

Un invito ai Combattenti

Tutte le Sezioni Combattenti debbono sentire la bellezza di poter offrire quanto più è possibile per alleviare il disagio e lenire il dolore delle popolazioni colpite dal terremoto.

La Federazione Combattenti ha consegnato oggi al Segretario Federale del P. N. F. dott. Perotti lire Mille. Le Sezioni dovranno consegnare le offerte al Segretario politico locale con la massima sollecitudine.

Il primo elenco delle sottoscrizioni

Ecco il primo Elenco delle Elargizioni pervenute alla sede del Fascio di Udine Pro Danneggiati dal Terremoto:

Somma precedente come da pubblicazione L. 20.600 — Segretario Federale dott. Cesare Perotti L. 300 — dott. Raffaello Pagani 300 — co. Arbeno d'Attimis 300 — cav. Enrico Fancello 300 — sig. Enea Caine 300 — cav. Nicolò De Carli 300 — rag. Rinaldo Colledan 300 — dott. Antonio Volpe 300 — Comune di Udine 5.000 — Consiglio Provinciale dell'Economia 10.000 — Ferriere di Udine 2.000 — Banca Nazionale di Credito 1.000 — Federazione Agricola del Friuli 1.000 — Kecler comm. dott. Roberto 1.000 — Cav. uff. Micoli Toscano 1.000 — Istituto Toppo Wasserman 1.000 — Ditta A. Del Torso (prima offerta) 500 — De Gleria Lucio (prima offerta) 500 — Società Elettrica Mangilli 500 — Federazione Provinciale Combattenti 1.000 — Ditta Dormisch Francesco 1.000 — Ditta Mazzatti Magistris e C.o 1.500 — Cotonificio Udinese 2.000 — Fratelli Del Torso 500 — Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie 10.000 — Fratelli Tamburlini 500 — Storti G. B. 750 — Bertoli Rodolfo 300 — On. co. Gino di Caporiacco 250 — Direttore e Impiegati Cementi del Friuli 250 — di Prampero co. Giacomo 200 — Ditta A. Basevi e Figlio 200 — Ditta G. Chiesa impiegati ed operai dipendenti 327 — Romanello Domenico e Figlio 200 — Ditta Luigi Moschioni 100 — Deinssi rag. Ettore 100 — Ditta rag. Giacomo Diana 100 — Impiegati Unione Industriali 100 — Ditta Francesco Fenili 100 — Fratelli Rizzi 100 — Volpi Ghirardini dott. Gino 100 — Ditta Mocenigo (prima offerta) 300 — Liceo Scientifico Studenti 113.70 — Baroglio Gino 50 — Vittorio Fanna 20 — Cautero Tiziano 5 — on. Piero Pisenti 300 — Comune di Pordenone 5.000 — Banca Cooperativa Popolare di Pordenone 500 — Banca Pordenonese 1.000 — Federazione Fascista di Gorizia 500 — Federazione Fascista degli Agricoltori 2.000 — Totale Lire 75.165.70.

Il Consiglio Provinc. dell'Economia per i danneggiati del terremoto

Il Senatore Morpurgo, appena giunto da Roma ha deliberato che il Consiglio Provinciale dell'Economia di Udine concorra con la somma di lire diecimila alla sottoscrizione pubblica per i soccorsi ai danneggiati dal terremoto della Carnia. La somma venne già versata alla Federazione Provinciale Fascista.

CRONACA CITTADINA

Nobilissima solidarietà

Sono pervenuti i seguenti telegrammi di cordoglio alla Federazione Fascista Friulana:

Dalla Federazione di Gorizia:

«Notizia terremoto zona carnica ha vivamente addolorato popolazione tutta questa provincia. Prego volerti rendere interprete presso camicie nere di paesi colpiti vivo sentimento solidarietà fraterno affetto fascisti dell'Isonzo. Invio contemporaneamente lire 500 modesto contributo questa Federazione soccorso famiglie colpite maggiormente bisognose. Cordiali saluti — Caccese».

Dalla Federazione Fascista di Treviso:

«Fascismo Trevisano associato dolore friulano per vittime Carnia generosa. — Bolasco».

Dall'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie:

«Quale Commissario Amministrazione ordinaria Istituto Federale vivamente partecipando lutto che colpisce nobilissima parte codesta provincia pongo disposizione sottoscrizione indetta vossignora lire 10000 che saranno versate Cassa Risparmio Ossequi — Max Ravà».

La solidarietà dei triestini

Al Segretario Federale dott. Cesare Perotti è stata indirizzata la seguente nobilissima comunicazione da parte del quotidiano fascista di Trieste:

«Il Popolo di Trieste» che non soltanto con le parole combatte le buone battaglie della solidarietà giuliana ed italiana, partecipa a cordoglio del Friuli attorno alle vittime del terremoto, plaude alla magnifica opera di soccorso, fascisticamente intrapresa ed apre una sottoscrizione che già raccoglie le migliori adesioni triestine a favore dei danneggiati. — Alalà!

f. Raffaello Nardini Saladini
Direttore del «Popolo di Trieste»

Tre mila lire dei combattenti

L'Associazione Nazionale Combattenti di Roma ha concesso un sussidio di lire tremila da versarsi ai Combattenti più sinistrati della zona.

La Federazione Friulana ha dato un sussidio di lire mille.

Al capezzale dei feriti

Tutti i feriti hanno ricevuto alle 11 di ieri la visita di S. E. il Comandante il Corpo d'Armata generale Mombelli, il quale, accompagnato dal presidente dell'Ospedale colonnello cav. Italico Rubbazzer, ha visitato tutte le sale, avendo per ammalati e feriti parole di conforto.

Alle 16, accompagnato dal co. Arbeno di Attimis, membro del Direttorio federale e dal cav. prof. Macellari, comandante la Legione «Tagliamento» è giunto all'Ospedale il dott. Cesare Perotti, Segretario prov. del P. N. F. Anch'egli ha avuto parole di conforto ed ha assicurato i degenti sui provvedimenti già presi per lenire le conseguenze del disastro, mettendosi inoltre a disposizione per ogni eventuale loro bisogno e per le notizie che desiderassero sui famigliari rimasti al proprio paese.

I funerali senza pompa

Stamane a Cavazzo seguirono i funerali delle tre vittime del sinistro. I funerali vennero fatti in forma semplicissima e senza alcuna pompa.

Anche a Verzegnis si è disposto che i funerali senza alcuna manifestazione d'imponenza.

Un'altra scossa stamane

Stamane alle 4, a Tolmezzo è stata avvertita una nuova scossa di terremoto che però non ha fatot alcun danno.

Non vi è stato neppur panico tra la popolazione che ha ripreso a vita normale, e in gran parte ove è possibile ritornando nelle case.

Glorificazione dei generali Udinesi Caneva e Baldissera

Venerdì 30 corrente alle ore 21 precise, alla nostra Università Popolare, il sig. Aristide Caneva terrà una conferenza in forma commemorativa, dei due illustri Generali Udinesi Carlo Caneva e Antonio Baldissera. E' certo che l'Aula Magna dell'Istituto Tecnico accoglierà Venerdì sera la parte più eletta della cittadinanza per rendere doveroso omaggio alla memoria dei due illustri concittadini scomparsi.

Il sig. Aristide Caneva, che era legato da stretti vincoli di parentela col Generale d'Esercito Carlo Caneva, illustrerà la vita dell'Eminente concittadino che tanto onorò l'Italia con il suo alto sapere e con le opere insigni di guerra.

Commemorerà poi il Tenente Generale Antonio Baldissera con il quale fu in Africa nel 1.o Battaglione Bersaglieri durante la Campagna 1895-96, prendendo parte alla liberazione del Presidio di Adigrat.

A questo proposito ci piace ricordare che l'Amministrazione Comunale di Udine, in considerazione delle grandi benemerenze acquisite dai due illustri Concittadini, ha deliberato tempo addietro di consacrare a ciascuno dei due Generali un busto in bronzo che, quanto prima, saranno collocati sotto la Loggia di San Giovanni ove trovansi raccolte altre memorie di valorosi che tanto onorarono la Patria.

Il nuovo Prefetto

Il Consiglio dei Ministri, nella adunanza di ieri ha destinato a Prefetto della Provincia di Udine S. E. il comm. dott. Enrico Cavalieri che attualmente regge analogo alto ufficio a Pola.

Presentiamo a S. E. il comm. dott. Cavalieri il nostro saluto deferente augurando che l'opera Sua tanto apprezzata dal Governo Nazionale, sia per essere di grande utilità per il Friuli e di viva soddisfazione per l'illustre suo Capo.

S. E. il comm. dott. Cavalieri nato nel 1883 entrò giovanissimo in carriera: aveva appena vent'anni.

Nel 1922, veniva nominato Prefetto per merito distinto ottenendo subito delle sedi importanti e degli incarichi distinti.

Con la sua nomina a Prefetto di Udine, il Governo Nazionale ha voluto dare a S. E. Cavalieri una nuova prova di fiducia, affidandogli una regione a nessuna seconda per nobiltà d'animo ed onestà di vita, ma tra le prime del Regno per vastità di territorio e per questioni e problemi che ne interessano l'attività multiforme.

La partenza del cav. uff. Marconcini

Ieri, col treno delle 16, è partito per Roma, sua nuova residenza, il cav. uff. dott. Gaspare Marconcini per lungo tempo capo gabinetto del Prefetto.

Alla stazione erano a salutarlo il vice prefetto comm. D'Alena, il commendator Banco, il Questore comm. Bodini, il Comissario Prefettizio del Comune gr. uff. dott. Orestano, il segretario particolare del prefetto cav. rag. Collo, il gr. uff. Rubini, il comm. Pettoello, il cav. Marchettano e numerose altre autorità locali.

Il distacco fu commovente e il cav. Marconcini ha ringraziato tutti i presenti, dichiarando che il ricordo di Udine gli rimarrà grato e perenne.

Al valente e distinto funzionario, che di tanta considerazione e simpatia aveva saputo circondarsi nella nostra città, rinnoviamo il nostro più cordiale e augurale saluto.

L'adunanza delle signore Patronesse della Fiera Pasquale di Beneficenza

Ai suoi fratelli della Carnia è destinata una parte dei proventi

Le gentili signore di Udine hanno risposto con slancio lodevole all'invito rivolto loro dal Presidente del Comitato organizzatore della Fiera, S. E. il Senatore bar. Elio Morpurgo accettando di far parte del Comitato delle Patronesse e intervenendo numerose all'adunanza di ieri, alle ore 16.30 nel palazzo della Loggia. Presiedeva lo stesso sen. bar. Morpurgo, avendo al suo fianco il R. Commissario Prefetizio del Comune cav. uff. Orestano, la contessa Elodia di Caporiacco, presidente dell'Infanzia, il comm. prof. Pizzio, presidente della Scuola e Famiglia. Fra le signore Patronesse intervenute notammo: nobildonna Camilla Pecile Kecler, signora Mombelli; co. Bianca di Prampero; co. Elisa de Puppi; sig. Lucia Micoli Toscano; co. Angela Asquini; signore Murero. Pez, Romano Chiodi, Enrica Gagliardi, Maria Michieli, Fanny Luzzatto, Rubini Festa. Leskovic, Ridomi, Pirona co. Tullio, Varisco, Basaldella, Baschiera, de Puppi Paglieri, Emma Forni, co. della Porta e moltissime altre distinte signore concittadine.

Parecchie, impossibilitate a intervenire, (fra cui la sig. Pischiutta) inviarono adesione per iscritto.

Il Presidente, dopo un saluto e un ringraziamento alle Patronesse intervenute, rivolge e richiama, il pensiero ai forti e sventurati fratelli della Carnia. I promotori della benefica Fiera (egli dice) hanno subito deciso di non rimanere estranei all'azione di solidarietà fraterna già iniziata con tanto slancio, epperò una parte degli utili della Fiera sarà devoluta al Comitato di Soccorso promosso dalla Federazione Fascista.

Il presidente invita i presenti ad alzarsi per rendere tributo di raccoglimento e di compianto alle vittime dell'immane calamità.

Riprendendo poi la parola, ricorda quale missione benefica e patriottica spieghi la tradizionale fiera e mostra piena fiducia nell'opera buona, zelante e pietosa che, come in passato, anche ora sapranno spiegare le signore di Udine a vantaggio di questa benefica impresa.

Invitato da S. E. Morpurgo prende poi la parola il cav. uff. Orestano, il quale plaude ai nobili fini che il Comitato si propone; rileva, elogiandolo, il gesto nobilissimo a favore dei Fratelli carnici; invita le gentili signore convenute a far opera attiva e cortese di propaganda a pro della benefica Fiera, sull'esito della quale le sue previsioni sono entusiastiche.

A nome delle Patronesse convenute, come fascista, la co. Elisa de Puppi si associa al gesto di solidarietà per i Fratelli Carnici, promette collaborazione solerte all'opera del Comitato promotore della Fiera di Beneficenza.

Del bellissimo discorso di S. E. il bar. sen. Morpurgo ci spiace non poter dare oggi ragguagli maggiori per l'assoluta mancanza di spazio.

La vendita del pesce fresco

La Federazione Fascista Friulana dei Commercianti ha avuto comunicazione, che il Consorzio per l'Industria della Pesca d'Alto Mare inizierà venerdì 30 corrente, negli spacci di Piazza Mercatonuovo e della Pescheria Municipale, la vendita del pesce fresco a prezzi calmierati.

Una combricola di audaci ladri assicurata alla Giustizia

I giorni scorsi la R. Questura ebbe di che preoccuparsi per il ripetersi di furti, l'uno più audace dell'altro (non ne demmo notizia per non intralciare il corso delle investigazioni) in una zona centrica della città. Delle indagini fu incaricato il commissario dott. Di Martino, con la collaborazione del maresciallo Palma e del brigadiere Fantin e, dopo non poche difficoltà brillamente superate, arrise loro il miglior successo.

Sfortunato inizio

Cominceremo col riepilogare la cospicua attività ladresca, svolta in collaborazione dai mariuoli nel giro di pochi giorni: dal 12 al 25 marzo corrente.

Il piano d'azione s'iniziò con uno scacco, ossia i ladri non poterono portare a termine il loro «lavoro». Penetrati mediante chiave falsa nel cortile del signor Giovanni Bergamo, in via Cesare Battisti N. 6 tentarono calarsi dal cortile interno nella osteria «Al Cane Bianco», ma, disturbati..., sul più bello e per il timore di essere scoperti, riuscirono a svignarsela.

Un'impresa sfortunata, dunque. Ma... «audaces fortuna juvat». E, infatti, la combricola non si arretrò dinanzi a questo primo insuccesso e, proseguendo nella criminosa attività, ebbe a raccogliere non pochi allori...

Audaci furti all'arm. De Franceschi e alla trattoria Pittana

A cominciare da un audacissimo furto compiuto nottetempo nientemeno che nel negozio di armaiolo del signor Attilio De Franceschi, sito all'angolo di Piazza Vittorio Emanuele con via Belloni (di fronte al «Caffè Corazza») ossia nel punto più centrale della città, ove non manca la sorveglianza anche nelle ore della notte. Introdottisi per la porta di Via Belloni, che adduce alle abitazioni superiori, si trovarono nel cortile posteriore all'officina del signor De Franceschi. Non senza lunga lavoro di lima e scalpello i ladri poterono forzare un finestrino, dal quale uno di essi — persona di corporatura molto snella — potè entrare nel locale ed asportare quattro rivoltelle, lime ed altri arnesi. Ma, mentre si accingeva a passare nel negozio, ove il bottino sarebbe stato ben maggiore, i compagni che facevano da «palo» devono averlo avvertito di «pericolo in vista». Perciò il furto rimase incompleto, ossia al punto sopra riferito.

Incoraggiati da questo discreto se non pieno successo, i lavoratori del grimaldello complottarono un altro «colpo» per la notte seguente. Ed eccoli, infatti, portarsi alla trattoria del sig. Angelo Pittana, in via Paolo Sarpi nella quale si introdussero dal lato posteriore, mediante scalata, scasso e chiave falsa. Il bottino fu buono: alcuni polli, una certa quantità di formaggio e un centinaio di lirette.

Altro bottino: dolciumi e biciclette

Breve sosta sulle posizioni conquistate; poi l'attività continua avendo nuovamente per... epicentro via Cesare Battisti.

In detta via, al N. 9, si trova il caffè Tomutti. In esso i ladri riuscirono ad introdursi dopo una scalata posteriore, a mezzo di una chiave falsa, e vi rubarono 35 lire in denaro nonchè cioccolato per 200 lire. Inoltre, prima di lasciare il Caffè pensarono bene (lo stomaco non deve mai soffrire!) di rifocillarsi con abbondanti paste.

Questo furto richiese molta audacia, poichè compiuto in non breve tempo e in mezzo ad abitazioni ove i rumori potevano essere intesi.

Ad altra notte i malviventi iniziarono un'«operazione», compiuta poco discosto, al N. 6 della medesima via Battisti: scavalcando un cancello esterno e calandosi da una tettoia visitarono il negozio di biciclette del signor Sgobino rubandovi una madrevite del valore di 250 lire.

Due visite alla Macelleria Cooperativa

Non una ma due visite fecero i mariuoli alla macelleria da qualche mese aperta in piazza Venerio dalla Cooperativa Friulana di Consumo. Questi furti richiesero audacia e scaltrezza ancor maggiori: i ladri entravano nell'edificio in cui trovavasi la macelleria e salivano al primo piano dal di cui pianerottolo uscivano sopra una terrazza; da questa, servendosi di una fune, si calavano in un cortiletto ove, con chiavi false, aprivano la porta posteriore dello spaccio cooperativo. Per uscire rifacevano la stessa strada.

Due volte — come dicemmo — la macelleria fu presa di mira e sparirono notevoli quantità di carne.

Arrestati

Altre minori imprese furono compiute fintanto che le audacie del grimandello finirono per disgustare la Dea bendata. Questa, infatti, non accordò più i suoi favori ai protagonisti delle vicende sopra narrate, mettendo sulle loro peste i bravi funzionari della Squadra Mobile.

Difficoltose furono le indagini ma condotte con molta abilità, tanto che non venne a mancare il successo finale.

Vennero così identificati e tratti in arresto gli autori dei furti descritti. Trattasi di certi: Giovanni Toso di Luigi, d'anni 17, di Artegna (colpito da mandato di cattura e contravvenzione al foglio di via obbligatorio); Sergio Cominotti, di anni 18, di Udine; e un minorenne fuggito da una casa di correzione dalla quale uscì poco corretto. Da notarsi poi che il Toso era uscito dalle Carceri di Udine il giorno 12 corrente, ricominciando subito la losca attività assieme ai due collaboratori.

Strani dormitori

Alle ore dedicate al sonno i delli malviventi si servivano di dormitori veramente strani per il luogo e per la forma: approfittavano dei momenti in cui stava per chiudersi il Cinema Edena — oppure si servivano di chiavi false per entrare — e scaltramente fino ad un andito in cui vi erano molte poltroncine di riserva. Sotto di queste trovavano asilo, coprendosi con un coperta che risultò dubata ad un'automobile. Altre volte trovavano ricetto in un ripostiglio del «Caffè Contarena», al quale adduce una porticina che trovasi dietro alla Loggia Municipale.

La refurtiva era stata ormai consumata, ma i funzionari poterono accertare che questa veniva nascosta in un campo prospicente all'Asilo Marco Volpe.

Indosso agli arrestati furono trovate numerose chiavi (che essi rubavano dalle abitazioni o poi limavano a seconda della bisogna), grimaldelli, lime ed altri... ferri del mestiere, nonchè della cera che serviva per imprimervi le toppe delle serrature.

* * *

Trattasi, dunque, di una brillante operazione della nostra R. Questura — un vivo elogio va rivolto al commissario dott. Di Martino, al maresciallo Palma e al Brigadiere Fantin — grazie alla quale una combricola di pericolosi ladri è stata posta fuori circolazione.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

PRO DANNEGGIATI DAL TERREMOTO. — Camillo Pagani 100; Emilia Boscaricolo ved. Trani 10; Cesare e Dolores Cassoni 50; cav. Pietro Allatere 20.

Ditta Pietro Piussi 300.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte di Rigo Angelo: Anna Basevi 10.

UNIONE CIECHI. — In morte del cav. Enrico Martina: Virginia e Quinto D'Aronco 50.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte di Giovanni Forner: Lorenzini Antonio 10.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Giovanni Forner: Sante e Giovanni Da Pauli 10 — del cav. Enrico Martina: Lucio De Gleria 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Giovanni Forner: Cera Ercole lire 40.

ORFANE DI VIA RIVIS. — In morte di Giovanni Forner: Famiglia Galiussi Giuseppe 25.

UN CONGRESSO A UDINE

Lunedì prossimo si radunerà nella città nostra il Congresso dei Medici radiologici delle Tre Venezie, al quale sono iscritti una trentina e più di partecipanti.

Il Congresso si svolgerà nella Sala del Consiglio del nostro Ospedale, posta gentilmente a disposizione dei Congressisti dalla Presidenza del Pio Luogo.

Leva atletica fascista

I preparativi al Campo Moretti

Al campo Polisportivo Moretti la pioggia ostacola l'inizio dei lavori che la solerte Commissione doveva far intraprendere, perchè nel campo la gioventù friulana (che speriamo accorrerà numerosa cortando la nobile iniziativa) possa trovare tutte le necessarie comodità. Gli spogliatoi e i convenienti lavori, attuabili mercè l'interessamento e la condiscendenza del Commissario Prefettizio del Comune che gentilmente concesse il suo appoggio potranno ospitare circa duecento persone, parecchie docce sprizzeranno con il loro sano e fresco getto le membra affaticate; mentre altri compagni sul verde tappeto alterneranno le corse e lanci e salti, sempre più spronati dall'emulazione, inquantochè l'atletica leggera, sport per eccellenza individuale, in cui l'atleta conta essenzialmente sui soli propri mezzi, sviluppa in tutti il senso innato della lotta per l'affermazione personale.

Noi Italiani, popolo giovane e come tale ricco di riposte energie, come già superammo a prezzo d'entusiasmo e di volontà i maestri. La vittoria d'oggi sugli ungheresi insegni anche in questo nobilissimo ramo, non tarderemo ad affermarci.

ARTE e TEATRI

SALA TEATRO S. GIORGIO

Visto il concorso tanto numeroso alla Sacra Rappresentazione del dramma della Passione di N. S. Gesù Cristo, di S. E. Mons. Fortunato De Santis, friulano, Vescovo di Sessa Aurunca, la Direzione della Sala-Teatro S. Giorgio, per accontentare specialmente coloro che trovarono i posti esauriti nell'ultima recita, ha deciso di dare l'ultima rappresentazione quest'asera, giovedì, alle ore 20. I biglietti sono in vendita nell'atrio del Teatro.

Parte del ricavato andrà a beneficio dei nostri poveri fratelli della Carnia.

UNIVERSITA' POPOLARE

Sabato, 31 marzo, nella solita Aula dell'Istituto ed alla solita ora, l'illustre professore Pietro Romano della R. Università di Torino tratterà un tema di «palpitante attualità», per ripetere una frase ch'ebbe grande voga un tempo: «Dai giochi olimpici alle moderne olimpiadi».

U. L. I. C.

La segreteria de Comitato Ulic comunica:

Nella seduta del 27 u. s. si è preso atto della mancata presentazione in campo dell'A. C. Rapid nella gara contro il Zugliano F.B.C. Della partita si ritiene giocata ai seguenti effetti: Zugliano-Rapid 2-0.

La classifica generale è di conseguenza la seguente:

Zugliano e Tarcento punti 2; Rapid 0.

Domenica 1 Aprile si disputerà la gara Tarcento-Zugliano a Tarcento, alle ore 15.

Il segretario: QUERINI

Cade dal treno in corsa

Una gravissima disgrazia è avvenuta nel pomeriggio di ieri, nei pressi di Reana, ove un bimbo è precipitato dal treno in corsa.

Trattasi di Domenico Cussigh di Luciano di anni 8 di Gemona, da dove proveniva assieme a persona amica per essere accompagnato in un Pio Istituto di Udine avendo il padre al manicomio e la madre ammalata.

Il fanciullo stava appoggiato allo sportello di un carrozzone quando questo si aprì improvvisamente.

Il piccolo Domenico precipitò nel vuoto e andò a cadere sulla scarpata. Ivi fu raccolto da ferrovieri e viaggiatori scesi dal convoglio, fermatosi soltanto quasi due chilometri più innanzi perchè il campanello d'allarme non funzionava.

Giunto il treno a Udine alle ore 14.45, il ferito fu accompagnato all'Ospedale Civile, ove versa in pericolo di vita, avendo riportato la frattura della base del cranio con conseguenta commozione cerebrale.

L'arresto del parroco di Castelnuovo

Ci giunge notizia da Castelnuovo del Friuli, dell'arresto colà avvenuto del parroco del paese; arresto avvenuto in seguito a gravissima denuncia.

Una femmina feroce

Ci scrivono da Pordenone:

Tale Maria Bonatto in Boccalon di Pietro, da Azzano Decimo d'anni 45, conosciuta per le sue stranezze, faceva continue scenate al parrucchiere Marco Bergamini di Venezia, in servizio presso il Reggimento Cavalleggeri «Saluzzo», del quale erasi invaghita. Questa notte la Bonatto si portò in casa del Bergamini che ha la moglie all'Ospedale in via Selvatico, dopo avergli fatto una violenta scenata, gli sparava un colpo di rivoltella ferendolo al collo.

Il disgraziato barbiere si portò subito all'Ospedale, dove gli fu estratta la pallottola. Egli è stato trattenuto nel Pio Luogo.

La donna è latitante.

BOLLETT. DELLO STATO CIVILE

(28 marzo 1928)

Nati vivi: maschi 5, femmine 3.

Pubblicaz. matrimonio: Lino Chiappo carrettiere Libera Di Bert casal.

Morti: Ermenegildo Mestroni fu Filippo a. 65 agric. — cav. Gius. Enrico Martina fu Valentino a. 58 ispettore forestale principale — Dom. Pascoli di Gius. a. 20 soldato.

Cronaca Provinciale

POZZUOLO DEL FRIULI

Corsi temporanei d'istruzione agraria

Il 24 corr. mese ebbe termine la serie dei Corsi temporanei per gli agricoltori adulti della Provincia svolti nel periodo invernale presso la nostra Scuola Agraria.

Il più importante di essi, il Corso invernale d'istruzione agraria, iniziato il 28 novembre ultimo, fu frequentato con assiduità da 18 apprendisti, dei quali 14 conseguirono, alla chiusura di esso, il certificato di profitto. Ecco, in ordine di merito, il loro nome:

Clama Gio Batta da Arlegna — Blarzino Mario da Moggio Udinese — Simeoni Luigi da Fagagna — Beluzzi Duilio da Basagliapenta — Paolini Pietro da Pavia di Udine — Stella Romano da Nogaredo di Prato — Venier Amo da Orgnano — Bolzicco Antonio da Pavia di Udine — Castellarin Leo da Bagnaria Arsa — De Sabata Guido da Pavia di Udine — Braidotti Antonio da Persereano — Michelini Alfonso da Pradamano — Jacuzzi Isidoro da Torreano — Giuliani Renzo da Pradamano.

I Corsi di potatura e d'innesto, svoltisi dal 5 al 17 marzo furono rispettivamente frequentati, il primo da 47, il secondo da 84 agricoltori, che hanno largamente approfittato degli insegnamenti loro impartiti.

Ai più assidui e diligenti furono distribuiti attrezzi rurali in premio.

TRICESIMO

Cerimonie fasciste

Domenica mattina, nella sala Municipale, è stata compiuta la cerimonia del passaggio dei Balilla quattordicenni nell'Avanguardia. Erano presenti il podestà cav. Ellero, il Segretario politico dott. di Gaspero, il dott. Mario Asquini, il cav. Giovanni Sbuelz, i signori Bortolotti, il direttore didattico, il sig. Piussi, il sig. Mario Sbuelz, il maestro Belfi capo sti. Il Segretario politico e il direttore dei Balilla con tutti i piccoli fascisti illustrarono efficacemente il significato della cerimonia.

Alla sera è stata tenuta l'assemblea annuale del Fascio. Presiedette il co. Arbeno d'Attimis, fiduciario di zona, il quale commemorò con vibrani parole il nono anniversario della fondazione dei Fasci e chiuse inneggiando al Re, al Duce e al Fascismo, vivamente applaudito.

Quindi il segretario politico dottor di Gaspero diede lettura della relazione morale e politica del Direttorio. Il podestà cav. Ellero prese la parola, soffermandosi sopratutto sulla necessità dell'attuazione del campo sportivo per il quale ha predisposto i mezzi con la vendita dei ritagli stradali. Ha fatto seguito la relazione amministrativa del revisore dei Conti maestro Belfi. Tutte le relazioni soo state approvate senza discussione. Chiuse l'assemblea il co. d'Attimis, compiacendosi del bel Fascio di Tricesimo che ha dato ancora una volta prova della sua tradizionale compatezza e perfetta disciplina.

Riunione del Comitato «Pro Cura Marina»

Il Comitato Fascista Pro Cura Marina si è riunito il giorno 23 corr. Erano presenti il Presidete dott. Mario Asquini, il Podestà cav. Ellero, revisore dei conti del Comitato, il dott. Luciano di Gaspero Rizzi, la signora Albina di Gaspero Rizzi e il dott. Felice Coiazzi.

Il presidente fece al Comitato una dettagliata relazione dell'opera svolta nel 1927. Durante l'estate scorso vennero inviati al mare 32 bambini, il maggior numero a carico del Comitato, e vennero raccolte dalla pubblica sottoscrizione ben lire 5868 che dimostrano con quanta generosità il paese segue e finanzi il benemerito Comitato.

Venne stabilite le modalità per l'accettazione delle domande di cura per l'incipiente stagione, domande che devono essere presentate entro il 31 corr. e venne chiamato a far parte del Comitato il dott. Luciano di Gaspero Rizzi, Segretario politico del Fascio, in sostituzione del compianto s. Giuseppe Steccati.

Il Comitato rivolse infine un plauso al Presidente per lo'pera svolta anche nel decorso anno.

PAGNACCO

Simpatica cerimonia

Domenica 25 ricorrendo il IX. Annuale della costituzione dei Fasci di Combattimento, si svolse presso questa Sede Municipale presenti tutte le Auorità locali, la cerimonia del passaggio dei Balilla negli Avanguardisti. Il rag. Eugenio Peressini, vice Podestà nonchè presidente dell'O. B. tenne un applaudito discorso d'occasione. Parlarono pure: il sig. Sante Trangoni rappresentante del Fascio ed il maestro Macuglia, comandante la Centuria Balilla.

Terminata la cerimonia tutti i bambini sono riuniti presso la Trattoria Mainardis, ove, a cura del Comitato sono stati offerti Vermouth e dolci.

AVIANO

Muore annegato

Ieri mattina nella roggia presso il molino Molinari fu rinvenuto il cadavere di certo Innocente Cipollati. Egli mancava da alcuni giorni da casa. Non si sa ancora se si tratti di disgrazia.

GEMONA

L'assemblea del Fascio rinviata

L'assemblea del Fascio che avrebbe dovuto tenersi questa sera è stata rimandata d'ordine del Segretario Federale avv. Cesare Peroli, a venerdì alla stessa ora.

Per i Balilla

[illegible] Denzelli ha versato a favore dell'O. N. B. di Gemona la somma di L. 700. Il dott. Alfido Aldo [illegible] all'Opera una ferratura [illegible] di medicinali. La [illegible] ringrazia.

BASILIANO

Affreschi medioevali venuti alla luce

Nella antichissima chiesetta di S. Leonardo di Variano, ituata sopra l'amenissima, singolare collina omonima, in mezzo al magnifico Parco della Rimembranza, nell'occasione di alcuni restauri, sono venuti alla luce bellissimi affreschi, ottimamente conservati, che, a detta di esperti, appartengono alla fine dell'età di mezzo. La R. Sovrintendenza ai Monumenti di Trieste ha già fatto un sopraluogo e presto inizierà i lavori per l'ulteriore scoprimento. E' merito di quel coltissimo pievano rev. don Luigi Vicario, se quelle opere d'arte, per tanto tempo rimaste celate sotto il candore iconoclasta di parecchi strati di calce, torneranno finalmente alla luce. Etelredo Pascolo, in un suo scritto su «La Panarie» di qualche anno fa, aveva bene affermato che le pareti di S. Leonardo dovevano essere state un tempo completamente istoriate di antichi affreschi e faceva voti perchè qualche tentativo si fose intrapreso al più presto per ritornare all'arte ed al decoro del piccolo Tempio ciò che un tempo le era stato tolto con incomprensibile leggerezza.

PORDENONE

Inaugurazione sede sociale

L'attivo presidente del Club Alpino ing. Arrigo Tailon, ci dà per certo l'intervento del prof. Vittorio Cesa de Mardhi alla inaugurazione della locale Sezione, che avverrà il 14 aprile entrante, il prof. Cesa, audace ed emerito scalatore di cime, veterano crodaiolo, onorandoci della sua presenza battezzerà ufficialmente la nuova sede sociale, sita in Piazza del Moto, Casa del Fascio. L'intenso sviluppo che ha preso il diporto alpinistico in questi ultimi tempi, specialmente nel ramo dello Ski, ci porterà l'intervento di tutti gli appassionati e simpatizzanti che vorranno con la loro presenza oltre che festeggiare l'insigne Ospite, manifestare una prova di gratitudine al nuovo presidente che tanto ha fatto per la rinascita della vecchia Sezione e di questo diporto che sarà la forza del domani. E' un dovere parteciparvi.

Nuovo Patrocinatore legale

Veniamo a conoscenza che lo studente in legge Carlo Coiazzi, praticante da diverso tempo lo tudio dell'avv. comm. G. B. Cavarzerani, ha ottenuto dalle superiori autorità giudiziarie la nomina a Patrocinatore legale.

Al volonteroso giovane fervidi auguri e congratulazioni.

S. VITO AL TAGL.

Tita Sinigaglia vittima d'un accidente d'automobile

La notizia appresa ieri mattina a proposito della sciagura automobilistica avvenuta tra Portogruaro e Latisana verso le ore 9.30, in cui lasciò la vita l'integerrimo concittadino sig. G. B. Sinigaglia fu Felice, ha destato nell'intera cittadinanza un senso di vivissima impressione.

Il sig. Sinigaglia, per ragioni della sua professione (agente della Federazione Agricola Friulana) era solito a portarsi il mercoledì nella vicina Latisana. Così avvenne ieri. Egli partì da S. Vito col treno delle 8.5, scendendo a Portogruaro per proseguire indi a Latisana. E poichè anche il sig. G. B. Sguerzi di Portogruaro doveva recarsi a Latisana, il Sinigaglia approfittò dell'incontro e impreso il viaggio in automobile. Giunti ad un crocevia poco distante, per schivare un carro che veniva incontro, lo Sguerzi, che conduceva la macchina, sterzava, senonchè per la strada fangosa dovuta alle continue pioggie di questi giorni, l'auto scivolava andando ad urtare contro il carro col fianco dove il Sinigaglia stava appoggiato col braccio sinistro, causando una forte compressione al fianco stesso.

Lo Sguerzi, rimasto incolume, visto il Sinigaglia impallidire, con la macchina stessa pensò di trasportare il ferito all'Ospedale di Portogruaro.

Sebbene gli fossero state prodigate le cure necessarie, il disgraziato poco tempo dopo moriva senza profferire parola.

Inviamo alla vedova ai figli e congiunti tutti l'espressione del nostro più vivo cordoglio.

(Il Sinigaglia, appunto per la sua professione, era conosciutissimo anche a Udine, dove godeva la stima generale e l'amicizia di moltissimi, in modo particolare fra quanti si occupano di agricoltura, per la grande sua rettitudine e pel suo carattere buono e cortese). (Redaz.)

ULTIMA ORA

Il Consiglio dei Ministri e le più importanti sue deliberazioni

ROMA, 28. — Stamane alle 10 si è radunato il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza del Capo del Governo e present tutti i Ministri.

LA SITUAZIONE INTERNA esposta da S. E. Mussolini

Il Capo del Governo ha comunicato le informazioni sulla situazioni interna. La disoccupazione, dopo aver raggiunto il suo culmine nel gennaio con circa 439 mila disoccupati, ha cominciato la linea di discesa. La prima quindicina di febbraio segna va già 20 mila disoccupati in meno. Si nota, fra altro, una ripresa anche dell'attivit edilizia; e con l'immancabile prossimo inizio dei lavori agricoli primaverili, il numero dei disoccupati decrescerà in modo notevole.

Accenna alla leva fascista, per la quale ben 80 mila giovani consapevoli e armati sono entrati nel Partito; e tributa un alto elogio all'Opera Nazionale Balilla, al suo dirigente centrale on. Renato Ricci ed a tutti gli organi periferici. Data la ampiezza del movimento Balilla e Avanguardista, dato il suo carattere di funzione dello Stato, le eccezioni per altre formazioni giovanili già dettate da motivi veramente contingenti perdono ogni giorno la loro ragione di essere; onde si appalesa la necessità di riformare la legge, secondo lo stile integrale e intransigente del Fascismo.

Il Capo del Governo ha quindi parlato delle quistioni di politica estera attualmente sul tappeto e ha confermato che nella seconda quindicina di maggio egli farà in Senato ampie dichiarazioni in proposito.

LA RICONOSCENZA NAZIONALE per il Maresciallo Armando Diaz

Il Consiglio approva il provvedimento proposto dal Capo del Governo che conferisce alla Vedova del Duca della Vittoria un assegno straordinario di un milione di lire ed un assegno in vita di annue lire 100 mila. Il provvedimento costituisce un doveroso tributo di riconoscenza nazionale alla memoria del glorioso Condottiero che, con incrollabile fede nelle virtù guerriere della stirpe e negli immancabili destini della Patria, riorganizzò l'esercito, duramente provato, e lo condusse ad una delle più grandi vittorie che la storia del mondo ricordi.

ALTRI DECRETI LEGGE

Pure su proposta del Capo del Governo e Ministro dell'Interno, sono approvati i disegni di legge per abrogare le disposizioni che limitava no il numero delle pagine dei giornali; per esonerare l'Agenzia Stefani dalla osservanza delle norme sul riposo festivo; per autorizzare le Opere Pie Ospedaliere con entrata patrimoniale superiore alle 50 mila lire ad aprire e gestire, nei comuni con popolazione superiore ai 20 mila abitanti una farmacia in eccedenza alla pianta organica del Comune stesso e rispettivamente due nei Comuni fino a 50 mila, di tre nei comuni di oltre 50 mila fino a 150 mila ecc.

Altri provvedimenti proposti dal Capo del Governo quale ministro degli Esteri, per sanzionare alcune convenzioni con l'Austria e con l'Ungheria.

PROVVEDIMENTI PROPOSTI DA ALTRI MINISTRI

Il Consiglio dei Ministri ha quindi presi provvedimenti di varia indole: del Ministro della Giustizia on. Rocco; del Ministro della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica (S. E. il Capo del Governo) del Ministro delle Finanze.

Una mostra zootecnica a Tripoli

Tripoli, 28. — Stamane S. E. De Bono ha inaugurato e visitato la mostra zootecnica della Tripolitania, ricca di notevoli soggetti equini, bovini e camelidi.

Alla inaugurazione erano presenti circa 200 agricoltori qui arrivati ieri dall'Italia, con a capo il comm. Fornaciari che rappresenta il presidente della confederazione nazionale degli agricoltori comm. Gacciari.

Il comm. Fornaciari ha presentato al Governatore la delegazione degli agricoltori ed ha illustrato le ragioni del viaggio e gli scopi che i visitatori si propongono di raggiungere. S. E. De Bono ha risposto avendo parole lusinghiere per gli agricoltori ed augurando che le iniziative agricole coloniali abbiano un sempre maggior sviluppo.

Pola offre i gagliardetti agli avieri

Pola 28. — Auspice la Federazione provinciale combattenti, sono stati consegnati solennemente da un comitato cittadino i gagliardetti di combattimento e le fiamme dei piloti alla squadriglia di aviazione di stanza in questo aeroporto.

Hanno presenziato alla consegna il senatore Chersich, il segretario federale on. Marchi, l'on. Bilucaglia, i generali Bonomi, Gigante e Brani, il vice prefetto Rizzi, i colonnelli aviatori Lodi e Laghi, ed altre autorità civili e militari, cittadine e personalità.

Le madrine dei vessilli signore Maraschi e Peruccati, consegnando le insegne che erano state precedentemente benedette da monsignor Crabozio cappellano capo della R. Marina, hanno pronunciato patriottiche parole. Ha risposto ringraziando a nome della R. Areonautica il colonnello Lodi. E' seguito il giuramento prestato da 500 reclute dell'areonautica, che hanno poi sfilato in parata insieme con reparti di rappresentanza della guarnigione.

La **FEDERAZIONE AGRICOLA DEL FRIULI DI UDINE** partecipa con profondo dolore la morte del suo solerte ed affezionato Agente

GIOBATTA SINIGAGLIA

di San Vito al Tagliamento

avvenuta ieri mattina in seguito a tragico incidente automobilistico.

UDINE, 29 marzo 1928 - VI.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia del Compianto

FORNER GIOVANNI

esprime la sua commossa gratitudine a tutti quanti vollero onorare la memoria del caro Scomparso con varie manifestazioni e, chiede venia per le involontarie dimenticanze.

UDINE, 28 marzo 1928.

Dopo lunga malattia sopportata con santa rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi, spirava alle ore 11.30 di ieri l'anima buona di

ANTONIO MASUTTI detto Moro

La moglie, i figli, la suocera, la nuora, cognati, nipoti e parenti tutti straziati dal dolore danno il triste annunzio.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

La presente serve di partecipazione personale, avvertendo che i funerali seguiranno alle ore 15 d'oggi.

TRICESIMO li 29 marzo 1928.

DOMENICO DEL BIANCO gerent. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine